

Medici, avanti un altro

Trovare almeno 37 nuovi medici. È la missione complicatissima alla quale è chiamata l'Asl nelle prossime settimane: ad aprile uscirà un nuovo bando per coprire le cosiddette "zone carenti", le aree dove ci sono i pazienti ma potrebbe non esserci il medico. Tra le 37 posizioni aperte, una decina sono sul territorio, in paesi dove occorre sostituire i medici che andranno in pensione (6 posti nel solo capoluogo

di Savona), ma la maggior parte degli incarichi è destinata alle nuove Case di Comunità. Ha già aperto Albenga, ma nei prossimi mesi arriveranno Finale, Savona, Cairo, Pietra e Vado. Intanto il nodo di Altare e della Valle si è finalmente risolto dopo due anni di attesa: al posto del decano savonese Matteo Vallauri, che va in pensione a fine mese, arriva il giovane Marco Moroni. Avanti un altro insomma.

MATTEO VALLAURI 72 anni, va in pensione

«Sono arrivato a 1.900 pazienti Adesso farò il coltivatore»

IL PERSONAGGIO/1

Luisa Barberis

«Cosa farò adesso il camice bianco? Il coltivatore diretto. Da anni dedico il mio tempo libero alle piante da frutto, vorrei comprare altri alberi e coltivare questa mia passione».

Va in pensione **Matteo Vallauri**, 72 anni a fine mese, decano dei medici di famiglia savonesi, riferimento di Altare e dell'intera Valle. Dall'ottobre 2023, più volte l'Asl ha bandito la procedura per individuare il suo sostituto, ma nessuno si è fatto avanti. Così **Vallauri è sempre rimasto al suo posto**: «Per amore della professione e senso di responsabilità nei confronti dei pazienti con i quali ormai c'è un rapporto di stima e affetto».

Ora il sostituto c'è e il traguardo della pensione è imminente. «Questa volta è per davvero, sembrava una missione impossibile, invece si è fatto avanti un giovane medico. Come minimo dobbiamo fare una foto ricordo», scherza Vallauri, che compirà 72 anni a fine mese.

«La legge dice che oltre



Matteo Vallauri

non si può andare e questi sono gli ultimi turni. Che effetto fa? **Sono giornate frenetiche**, è un po' come essere in un frullatore. Ci sono pazienti chi mi chiamano per un saluto, altri per ringraziarmi, c'è chi vuole portarsi avanti e in questi ultimi giorni chiede ricette ed esami di ogni tipo perché teme che non ci sia il sostituto. Altri pazienti ancora si fidano e chiedono gli ultimi consigli. Praticamente un turbinio di emozioni, che non mi hanno ancora dato tempo di pensare al dopo. Sta per chiudersi un bel percorso, ma l'amore per la medicina resta, quella non passa mai».

Se guarda indietro **Vallauri** ricorda le giornate con la neve, su e giù per il **Cadibo-**

na, per raggiungere Altare. «Anni stupendi - racconta -. Butterei alle ortiche solo una cosa: la burocrazia. Fogli e scartoffie non mi sono mai piaciuti, il bello di questo lavoro e confrontarsi con la gente, dal medico di famiglia si va per raccontare i propri problemi. Se si perde il lato umano è finita».

Battuta pronta, il sorriso sempre a esorcizzare timori e paure, Vallauri è uno di quei dottori che è riuscito a entrare nel cuore dei pazienti. In molti in Valbormida lo considerano "uno di famiglia". «Ho detto a tutti che non cambio numero di telefono e neppure continente, al massimo mi concedo un viaggio - racconta ora -. La mia professione mi piace. Ho **1700 pazienti**, ma sono arrivato anche a **1900** tra Altare, Mallare, Cadibona, Carcare, Pallare e Bormida. **Per 30 anni sono stato anche oncologo al San Paolo**, allora si poteva lavorare in ospedale e anche sul territorio. Ho sempre fatto il medico di famiglia e, quando ho dovuto scegliere perché le regole sono cambiate, ho scelto le persone sul territorio. Ho aperto lo studio ad Altare, ho portato la mia esperienza sul campo. Abito a Savona, ma ho sempre raggiunto gli studi e i miei pazienti in Valbormida. Con loro c'è un legame speciale, resterà anche quando avrò piegato il camice per la pensione».

Un mese fa Vallauri aveva confidato, proprio sulle pagine del Secolo XIX, il desiderio di cedere il testimone a un giovane. Sarà un medico di 27 anni. «È savonese come me - conclude -, **i km non sono mai stati un problema**, non ho dubbi che verrà accolto con calore in valle, esattamente come era accaduto a me anni fa». —

MARCO MORONI, 27 anni, nuovo medico di Altare

«I miei lavorano in Valbormida Partire da qui è il massimo»

IL PERSONAGGIO/2

«Ho sempre pensato che un giorno avrei fatto il medico di famiglia per accompagnare i miei pazienti in un percorso di salute».

Inizia così il racconto di **Marco Moroni**, 27 anni, esperienze sul campo sia come guardia medica sia come specializzando in ospedale. **Da aprile** sarà lui il **nuovo medico di famiglia di Altare**, andrà a prendere il testimone di **Matteo Vallauri**, il decano dei dottori savonesi che per due anni ha rimandato la pensione, in attesa di trovare un sostituto.

Finora nessuno aveva accettato l'incarico in Valbormida. **Moroni** invece non vede l'ora di iniziare e racconta di essere felice del fatto che il posto sia uscito proprio nell'entroterra.

«Quando ho visto il bando dell'Asl e la comunicazione dell'Ordine non ci ho pensato un attimo - precisa -. Sono savonese, ma, per motivi famigliari e personali, sono da sempre legato alla Valbormida. I miei genitori hanno sem-



Marco Moroni

pre lavorato nell'entroterra, io ho iniziato coprendo i turni di guardia medica principalmente a **Cairo** e a **Calizzano**».

Altare diventa così la naturale prosecuzione di una carriera, che pure pochi giovani vogliono intraprendere, tanto che per l'Asl (ma è così in tutta Italia) è sempre più complicato trovare medici di famiglia pronti a garantire cure e servizio, specie nelle aree più lontane dalla città.

«Per me è l'esatto contrario - ribatte **Moroni** -. Io ho scelto di fare il medico di famiglia, è una decisione che ho maturato fin dal quarto anno di università. Sia da guardia sia durante il periodo da specializzando in

ospedale ho sempre patito il fatto di perdere il contatto con i pazienti, di conoscere i loro problemi, aiutarli, ma poi non vederli più dopo la visita o le dimissioni. La mia prospettiva è diversa: **sento proprio il bisogno di accompagnare il paziente in un percorso**».

Ieri Moroni era in studio a Savona, in sostituzione di una dottoressa della città, ma è già andato a incontrare Vallauri e ha iniziato il conto alla rovescia in vista del **primo aprile**, data di avvio del nuovo **studio**, nella sede **Avis di Altare**. Intanto i pazienti hanno iniziato a ricevere le **lettere Asl** che annunciano il cambio. «Alcuni mi hanno già telefonato - ammette - mi fa piacere. Io non vedo l'ora di vederli, sono contento di questa opportunità, cercherò di essere all'altezza. So che all'inizio potrebbe essere complicato, ci saranno alcune novità: l'introduzione delle prenotazioni per le visite, un nuovo studio, che comunque è in centro al paese. Mi hanno chiesto la disponibilità per andare a Mallare e Carcare, ma per ora preferisco concentrarmi su Altare». Il confronto generazionale?

«In questi anni mi è capitata la signora anziana, che mi diceva "Guardi che se non è capace posso tornare", ma ho ricevuto anche abbracci e tanti grazie. Io parto con un sorriso e la massima disponibilità per tutti. Non ho mai avuto brutte esperienze. Anzi sono temprato: ho studiato in Sardegna, dove la popolazione è anziana e chiusa come quella ligure. Sapremo capirci a vicenda». —

L. B.